

## LE VIE DELLA PRESENZA DI MARIA NELL'ETÀ MODERNA

*Achille M. Triacca, s.d.b.*

“Tu, o Maria, appari nel mondo *come l'arrivo dell'aurora* che precede la luce della salvezza, Cristo Gesù, *come l'aprirsi* sulla terra, tutta coperta dal sangue del peccato, del più bel fiore che mai sia sbocciato nel devastato giardino dell'umanità”.

In queste parole di Paolo VI<sup>1</sup> si potrebbe ravvisare lo sforzo che il *sensus Ecclesiae* che è connesso con il *sensus fidelium*, ha operato, dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II, fino ai giorni nostri, per comprendere le realtà racchiuse in Maria, tutta relazionata al suo Divin Figlio. Lo sforzo di approfondimento per quanto lo si possa pensare già in stato di avanzato progresso è solo all'inizio. Maria è pur sempre *aurora* che prelude il sole: Cristo Signore, ed aurora sta a dire una realtà esordiente e che preannuncia altro ancora. Così l'umanità è sempre un devastato e insanguinato terreno, reso però fecondo dal Divino Sangue del Redentore il cui primo operato, il più puro, il più perfetto, il più degno di considerazione è la Madre del Redentore stesso, da Lui pre-redenta e pre-diletta.

Per poter sintetizzare i dati che diffusamente e analiticamente si possono rintracciare altrove<sup>2</sup>, secondo l'assunto del

---

<sup>1</sup> L'affermazione risale all'8 settembre 1964. I *corsivi* sono miei. Si veda: PAOLO VI, *Preghiera a Maria. Litania senza fine* (Cinisello Balsamo 1995) 143.

<sup>2</sup> Fondamentalmente rimando il lettore al lavoro non ancora superato e che costituisce una miniera di dati, qual è l'opera di G.M. Roschini, nei suoi quattro volumi, specie il quarto. Qui verrà abbreviato: ROSCHINI = G.M. ROSCHINI, *Maria Santissima nella storia della salvezza. Trattato completo di Mariologia alla luce del Concilio Vaticano II. IV. Il culto Mariano* (Isola del Liri 1969). Altri dati dai manuali od opere a tutti noti che trattano di Maria, come i lavori di: D. BERTETTO, E. CAMPANA, C. CECHELLI, H. DU MANOIR (...), G. SÖLL, P. STRAETER, ecc. Oltre alle: *Enciclopedia mariana* di I. Porra (Vicenza 1936); *Enciclopedia mariana Theotókos* a cura di R. Spiazzi (Genova-Milano 1954); *Enciclopedia Mariana postconciliare* diretta dalla Società mariologica spagnola (Madrid 1975); *Theotokos. A theological Encyclopedia of the Blessed Virgin Mary* (Dublin 1983); *Nuovo Dizionario di Mariologia* a cura di S. De Fiores e S. Meo (Cinisello Balsamo 1985), ecc.

contributo, inserito nel 19° convegno mariano finalizzato, come gli ultimi tre, ad evidenziare gli itinerari mariani dei due millenni di cristianesimo, qui si faranno alcune *premesse* per procedere speditamente. Esse sono finalizzate a chiarire l'ambito e il genere di questa modesta relazione.

Poi si procederà ad accennare a *tre* fulcri pari alle tre *leges* fondamentali che sono ravvisabili nello sforzo di *conoscere* (= *lex credendi*) il "mysterium" gravitante attorno a Maria.

Si tenterà poi di *rivisitare sia* le modalità del *pregare* e del *celebrare* (= *lex orandi*) i misteri di Cristo sotto l'angolatura della Vergine-Madre, *sia* le tonalità *del vivere* (= *lex vivendi*) dei fedeli imitando gli esempi di Maria Madre del Signore.

L'ultimo paragrafo servirà a sottolineare alcuni principi o costanti del discorso e della devozione nei suoi riguardi: principi che si aprono verso il terzo millennio e che possono servire per intravedere verso quali lidi vadano approdando sia la Mariologia sia il vissuto mariano del popolo di Dio.

## 1. PER POTER PROCEDERE NEL SOLCO DEL PERENNE

Il titolo della relazione assegnatomi dagli organizzatori del convegno obbliga a chiarire cosa si intende qui per "vie", e a quale "presenza di Maria" si alluderà.

### 1.1. La "via" o le "vie"?

Il termine *via*, come sostantivo, dai migliori dizionari di lingua italiana viene illustrato almeno con sedici differenti *accezioni*<sup>3</sup> di cui qui sarebbero interessate quelle *traslate* o *figurate* quali percorsi o direzioni del pensiero, modi di vivere, maniere per giungere a qualcuno, o a qualche verità. Però ci interessano anche le accezioni *estensive* quali accorgimento o ragionamenti per comprendere qualcosa, oppure procedimento per giungere ad una verità.

<sup>3</sup> Si veda per esempio M. ZINGARELLI (-M. DOGLIOTTI-L. ROSIELLO), *Vocabolario della Lingua Italiana* (Bologna<sup>12</sup>1998) 1981.

Qui si può dire che il termine *via* viene preso un po' con le accezioni di cui si è detto or ora, ma non solo. Di fatto non è propriamente il singolare che ci interessa quanto il plurale, perché, come si accennerà più avanti, sono diverse le direzioni del pensiero dei fedeli e le loro modalità di vita che *portano* alla presenza di Maria, o che vi *partono* e si diramano.

Se poi il discorso lo si pone su un piano *biblico-teologico*, allora la Via maestra per arrivare a Maria è Cristo stesso (cf. Gv 14,6)<sup>4</sup>: ieri, oggi e sempre (cf. Eb 13,8).

Il contributo intende tracciare quei "cammini" su cui si è convogliata l'attenzione dei fedeli e quindi l'attenzione di tutta l'*Ecclesia*, dal secolo XVI al XX secolo per giungere a tre traguardi, pari: *a chi è Maria* (= Mariologia), *ai perché di Maria* nella storia della Salvezza (= Teotocologia) e alle *finalità* ultime della *presenza* interceditrice di Maria nella Trinità (= Mesitologia)<sup>5</sup>. E mentre Maria è la *via della Via* in quanto il Figlio è venuto a noi per suo mezzo ad opera dello Spirito, è anche la *via alla Via* in quanto Ella porta al Figlio, tanto più che Maria è inscindibile dal Figlio sicché si potrebbe parlare di Maria – *via con la Via-Cristo*.

Cogliere dalla *historia magistra* le direzioni di pensiero, i percorsi della mente umana (= *ratio*) illuminata dallo Spirito (= *fides*) che si sono occupati di raggiungere le verità su Maria. È ovvio che non ci si fermerà solo su *una via sola*, bensì su più *vie*, per quanto nessuna di esse sarà percorsa de *facto*. Infatti si tratterà come una loro mappa con l'intento di invogliare ciascuno ad una scelta dell'itinerario dei percorsi preferiti.

D'altro canto Maria che è *Odigitria* conduce Lei per la Via Cristo, e a ciascuno, per mezzo dello Spirito, indicherà la via

<sup>4</sup> Di fatto se vale il detto *ad Iesum per Mariam*, è perché ancor prima vale l'altro *ad Mariam per Iesum*. E Gesù è la *Via* prima e insostituibile per giungere a Maria. Cf. A.M. TRIACCA, *Alla Madre per mezzo del Figlio (ad Mariam per Iesum)*, in: AA.VV., *Con Maria pellegrini nella fede* (Roma 1988) 7-19; anche in *Liturgia* 22 (1988) 321-333.

<sup>5</sup> "Teotocologia" da *Theotokos* (Madre di Dio) e *logos* (discorso) e cioè un discorrere e un trattare sulla Madre di Dio. "Mesitologia" da *Mesitis* (interceditrice) e *logos* (discorso) e cioè un trattare sulla mediazione di Maria che nulla toglie al Cristo Unico Mediatore (cf. Eb 9,15; 12,24).

migliore e più facile a percorrersi, per raggiungere il Figlio tra le sue braccia di Madre.

### 1.2. In che senso la “presenza di Maria”?

Per non tradire lo spirito dei convegni “Fine d’anno con Maria” che – a loro volta – sono una significativa manifestazione dell’iniziativa del “sabato mariano”, organizzata dal centro di cultura mariana “Madre della Chiesa”, la presenza di Maria sarà indagata su tre fronti pari: al *conoscere* la presenza di Maria; al *pregare* in ragione di tale presenza; al *vivere* in sintonia della presenza stessa<sup>6</sup>. L’ambito del *conoscere* sfocia nella *professio fidei* delle verità su Maria (= *lex credendi*). È la presenza di Maria nell’“intelligenza” dei fedeli che si realizza per mezzo della dottrina

L’ambito del *conoscere* sfocia nella *professio fidei* della verità su Maria (= *lex credendi*). È la presenza di Maria nell’intelligenza dei fedeli che si realizza per mezzo della *dottrina*.

L’ambito del *pregare* si concretizza nella *celebratio fidei* circa le prerogative di Maria, a lode della Santa ed Individua Trinità (= *lex orandi*). È la presenza di Maria nel “cuore” dei fedeli che si realizza per mezzo della *pietà* dei fedeli. L’ambito del *vivere* si attualizza nella *confessio fidei* che smuove la vita dei fedeli (= *lex vivendi*).

Dalle *idee*, dai *modi di pensare* provengono gli *atteggiamenti di venerazione*, per giungere alle *modalità di vita* che ispirano a essere imitatori di Maria, per esserlo di Cristo sull’onda del principio paolino: “Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo”<sup>7</sup>. Si tratta dunque di diverse presenze di Maria testimoniate almeno a tre livelli e che coinvolgono ogni fedele:

- per *comprendere* il *mysterium*: sia *intellectu*, sia *voluntate*;
- per *partecipare* alla *celebratio*: sia *ore*, sia *corde*;
- per *mutare* la *vita*: sia *more*, sia *exemplo*.

<sup>6</sup> Mi ispiro a quanto si legge nel “dépliant” che riporta il programma del “Sabato Mariano” 1998-1999 quando si illustra *come si svolge* ogni incontro ebdomadario dall’Avvento a Pentecoste. Più innanzi verrà riportato il testo diviso in tre parti.

<sup>7</sup> Cf. 1 Cor 4,16; 11,1; Fil 3,17; 1 Ts 1,6.

Schematicamente si potrebbe riassumere il tutto come segue, con l’aggiunta che il conoscere si attua *per fidem*; il *pregare* proviene e, a sua volta, si rinvigorisce *per devotionem*; il *vivere* si radica sempre di più *per confessionem*. Dunque in sintesi si può giungere ad asserire che la presenza di Maria nel tessuto e nel vissuto ecclesiale dipende da:

1	conoscere	dottrina	mysterium	professio	lex credendi	per fidem
2	pregare	pietà	actio liturgica	celebratio	lex orandi	per devotionem
3	vivere	vita	vita	confessio	lex vivendi	per confessionem

Ai tre livelli corrispondono differenti *presenze* di Maria:

1	presenza per mezzo di	conoscenza-comprensione:	intellectu-voluntate
2	presenza per mezzo di	partecipazione-celebrazione:	ore - corde
3	presenza per mezzo di	vita:	more-exemplo

### 2. PRESENZA DI MARIA PER MEZZO DELLA CONOSCENZA (= *lex credendi*)

Con quanto sarà fra poco riferito, viene comprovato, una volta in più, che «la *conoscenza di fede* è alla base della preghiera e della vita, anche in campo mariano. *Conoscere Maria* vuol dire tuffarsi nel *cuore del Mistero*, perché Maria è al centro del piano di Dio: rivela il Padre, mostra il Figlio, testimonia la presenza dello Spirito, manifesta la realtà della Chiesa, il senso della vita umana, la forza dell’impegno cristiano, la dimensione storica del presente, l’attesa del mondo futuro». Questa è una citazione dal “depliant” che riporta il programma dei Sabati Mariani e che serve tra l’altro come sintesi di quanto viene qui sotto riferito distinto in *tre gruppi di vie*, percorse per *conoscere*

la presenza di Maria nell'ambito del *mysterium*, ovvero le *vie dottrinali*<sup>8</sup>.

Esse, come lo lascia intendere la lunga citazione fatta, sono connesse con l'ambito della vita del credente.

Perché si possa con più facilità seguire il percorso delle vie a cui si intende qui alludere, schematicamente, si può ricordare che la via della conoscenza sfocia alla comprensione della presenza di Maria, innanzitutto quale *Mater Ecclesiae*, *fidei Praesidium*, *magisterii Illuminatio*, in quanto la sua presenza la si può cogliere dalla *via del Magistero* ed è presenza nel *sensus fidei Ecclesiae* tanto che per mezzo del Magistero la *fede è proclamata*. Inoltre la presenza di Maria quale *Sedes Sapientiae*, *Fons investigationis*, *Gemma Docentium*, in quanto la sua presenza la si può evidenziare dalla *via della docenza universitaria* ed è presenza nel *sensus fidei theologorum* tanto che *per mezzo dell'insegnamento la fede è inculcata*. Infine la presenza di Maria quale *Magistra populi christiani*, *Doctrix fidelium*, *Alma Mater filiorum Dei*, in quanto la sua presenza può essere evidenziata dalla vita della catechesi ed è presenza nel *sensus fidelium* tanto che *per mezzo della istruzione la fede è propagata* schermata e difesa.

### 2.1. *La via del Magistero*

Anche per il periodo che intercorre tra il XVI secolo e il XX secolo, considerando i dati che si riferiscono al Magistero o alla opposizione degli avversari degli insegnamenti della Sede Apostolica e/o dei Vescovi a proposito di Maria, si possono riscontrare verificabili alcune costanti che pongono in chiaro come il *sensus fidei* della Chiesa sia testimone della coscienza della cristianità a proposito di una speciale presenza di Maria tra i suoi figli e figlie.

Senza indugiare sui dati particolareggiati<sup>9</sup> mi piace ricordare i secoli in causa con le seguenti "pennellate".

<sup>8</sup> Si veda qui sopra alla nota 6. *I corsivi* sono nostri.

<sup>9</sup> Si veda ROSCHINI, 272-494 *passim*.

Il secolo XVI vede l'opposizione dei riformatori alla *temperies* mariana della "Ecclesia Catholica", ciò serve a far risaltare la presenza di Maria *non solo* tra *tutti i credenti* in Cristo, *bensi* tra *tutti i viventi* pensati e voluti dal Padre, *in, con, per* Cristo, in forza dello Spirito Santo.

I secoli XVII-XVIII con i movimenti di pensiero dei "Lumi" del "Razionalismo" dell'Enciclopedismo servono a purificare la *mens Ecclesiae* sia in vista di un riconquistato equilibrio dell'opportunità di ridimensionare il "sentimento" nei riguardi della presenza di Maria nella Chiesa; *sia* contro ogni eccessiva o comunque smoderata spiritualizzazione della venerazione tributata a Maria.

Il secolo XIX, meritatamente è stato detto il *Secolo di Maria* con la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione di Maria e il risveglio di documenti sulla Vergine Santa che vanno sempre più crescendo in quantità e qualità.

Il secolo XX che succede al "secolo di Maria", dà inizio all'"epoca di Maria". Di fatto quanto è stato approfondito nel secolo XX circa la presenza di Maria nella Chiesa segna l'inizio di un "tempo nuovo" e di una "novità di tonalità" circa la presa di coscienza della presenza e delle modalità di azione di Maria nella *Ecclesia Dei*. Il XX secolo tra l'altro è caratterizzato da *tre anni mariani* "celebrati" dalla cattolicità nel 1904 e nel 1954 con riferimento al 50° e al 100° anno dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata e l'anno 1987-1988 con riferimento mai esplicitato ma reale del secondo bimillenario della nascita della Vergine Maria<sup>10</sup>. Gli anni mariani hanno segnato e scandito l'inizio, la metà, il declino del secolo che annovera la consa-

<sup>10</sup> Questa affermazione a non pochi sembrerà gratuita. Però per chi è a conoscenza del movimento che intendeva ricordare la data e che sfociò in numerose petizioni giunte dal 1980 al 1985 al Santo Padre in ragione della volontà di ricordare prima dell'anno giubilare della nascita di Cristo, quello della Madre, l'affermazione non è poi così gratuita. Inoltre quando saranno noti altri dati, allora si potrà riscattare l'affermazione – senza tergiversazioni – dall'ambito della gratuità. Tra l'altro anche il *più sano* ecumenismo che dovrebbe esserci tra i cristiani che credono che Cristo è Uomo-Dio Figlio Unigenito del Padre *ab aeterno* e *in aeternitate*, e Unigenito anche della Madre *in plenitudine temporis*, postulava di non dimenticare la data della nascita della Madre del Salvatore!

crazione del genere umano al Cuore Immacolato di Maria, la proclamazione del dogma di fede dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, lo svolgimento del Concilio Vaticano II con il famoso capitolo VIII della costituzione "Lumen Gentium", i documenti *Marialis cultus* (Paolo VI) e *Redemptoris Mater* (Giovanni Paolo II) tanto per citarne solo alcuni. Al Magistero del Sommo Pontefice si deve affiancare quello delle Conferenze Episcopali e quello dei singoli Vescovi. Una volumetria di scritti che attestano il risveglio, l'approfondimento, la poliedricità delle tematiche e degli aspetti della dottrina su Maria. Ella quale *praesidio della fede (fidei praesidium)* e *luce del Magistero (Magisterii illuminatio)* è presente nella Chiesa del Figlio tra i Successori degli Apostoli come era nel cenacolo (cf. At 1,14).

Ciò che conta in questa sede è prendere atto che l'insegnamento della storia di questi secoli dà modo di poter asserire:

1) Ancora una volta Iddio Uni-Trino si serve delle cause seconde, come dei contrasti tra riforma e controriforma per approfondire la verità: al caso quella attorno a Maria.

2) Quando nei primi sette secoli fu chiarita la dottrina sulla divina Persona di Gesù, vennero in risalto le prerogative peculiari di Maria Madre di Dio e sempre Vergine. In questi secoli coloro che "intaccano" la persona di Maria, progressivamente vilipendono la divina Persona di Gesù. In ogni caso si veda quanto verrà ricordato più innanzi.

3) Ogni formulazione di verità di fede (quali i due dogmi mariani: Immacolata Concezione e Assunzione in anima e corpo nell'eschaton), non è una formula fredda, fissata in antico da Concili Ecumenici o di recente da Costituzioni Apostoliche. I dogmi non corrispondono a uno schema di teologia, distillato da "Summae Theologicae". Anzi non sono i dogmi imposti da un'autorità "esigente" e inappellabile, bensì l'autorità sollecitata dalla verità non può fare a meno che dichiararla perché non venga impoverita.

I dogmi mariani sono l'intersecazione di coordinate della presenza di Maria nel *sensus ecclesiae*, tanto che la loro proclamazione è un evento di Verità, di Vita presenti nella Chiesa, di

fede quale amore e riverbero della Trinità accolti dai fedeli. I dogmi sono prima nella Trinità, poi nella *Ecclesia* sua icona.

## 2.2. La via dell'insegnamento

Con il risveglio culturale dei secoli XIV-XV, con l'impatto della fede con le "terre nuove", con l'arte e lo studio che nel XVI secolo si ritrovano a dover fare i conti con il cambio di ceti direzionali, con la nascita degli stati secondo criteri in precedenza non conosciuti se non altro perché non collaudati al pratico, si constata anche una svolta negli studi. In campo teologico il risveglio degli studi è motivato tra l'altro dalla necessità di difendere la Verità dai nuovi errori e dai nuovi erranti che professano parziali verità. Di fatto la riforma e la contro-riforma hanno impresso un'accelerazione agli studi teologici e di conseguenza nell'insegnamento delle diverse discipline teologiche. Anche per quanto concerne la persona di Maria l'interesse nei suoi riguardi si intensifica, tanto che progressivamente si staglia nell'ambito dello studio della sua azione la volontà non solo di soffermarsi nell'ambito di altre parti della teologia bensì di dedicarvi una trattazione specifica.

Così da Suárez che nel 1584-85 tratta con ventiquattro "Quaestiones de Beata Maria Virgine" in modo originale, si arriva a Nigido Placido che nel 1602 produce una prima parte dell'opera: *Summa Sacrae Mariologiae*, cioè prende avvio la mariologia.

Non è nostro intento in questo sottoparagrafo del contributo riportare i dati della produzione in campo della mariologia. Essi sono rintracciabili in un qualsiasi serio trattato su Maria Santissima<sup>11</sup>. Invece è scopo della presente sintesi cogliere che la presenza di Maria nel tessuto della Chiesa dal secolo XVI al secolo XX è constatabile anche nel campo dell'insegnamento *vuoi* teologico, universitario, accademico o no, *vuoi* divulgativo di alta divulgazione o di capillare divulgazione, ecc.

<sup>11</sup> Il Roschini risulta ancora il più completo ed esauriente. Il materiale è rintracciabile da secolo a secolo.

Questa via “maestra” che annovera percorsi differenti e differenziati serve a cogliere – anche a distanza di secoli – le modalità di presenza di Maria Santissima tra i fratelli e le sorelle del suo Divin Figlio.

Si tratta della presenza di Maria nel *sensus theologorum*. La Vergine è in realtà la *Sedes Sapientiae*, il *Fons investigationis*, la *Gemma docentium*. Ad una lettura dei dati globalmente considerati mi sembra di non andare errato fissando in *alcune linee* i punti salienti di questa via di conoscenza di Maria *per fidem* che parte dalla Parola di Dio esegeticamente compresa nella scia della tradizione. Il *sensus theologorum* presuppone il *sensus ecclesiae* in quanto che quello dei teologi, se vuole essere veritiero, deve muoversi nel *sensus* della Chiesa, mentre lo incrementa.

Si riscontrano le seguenti linee attorno alle quali si muove l’insegnamento e prima ancora l’investigazione da cui profluisce la docenza suffragata dagli scritti.

1) *Dal* frastagliamento della dottrina su Maria disseminata nelle *Summae* di teologia, si perviene *al trattato* di Mariologia (Suárez, Nigido) per poi approdare *alle trattazioni* di tipo *enciclopedico* (per esempio le diverse enciclopedie, la “Summa Aurea” del Bourassé, le collane come quella del Du Manoir, e più recentemente i dizionari di Mariologia). Si nota una specie di movimento pendolare che percorre la via del frastagliamento, quasi sentieri che progressivamente convergono verso strade maestre, per poi ritornare a diramarsi in vie e viuzze.

2) *Dalle* investigazioni *alle* cattedre di Mariologia specie dal 1931 in poi fino ad un Istituto-Facoltà di Mariologia (1950) e dunque *alla specializzazione* in Mariologia. Il risveglio degli studi e della docenza costituisce un *locus* privilegiato per cogliere la presenza di Maria quale *regina delle intelligenze, Madre e Maestra dei docenti, Magistra Magisteriorum, doctrix doctorum*, in una parola *Gemma docentium*.

3) *Dalla* formazione universitaria *all’informazione* ad alto livello per mezzo delle *Accademie* mariologiche e mariane delle Società mariologiche, alle *Biblioteche* specializzate su Maria, alle *Riviste* a raggio internazionale e a livello universitario.

È più che ovvio che la via dell’insegnamento si irradia tramite *Congressi* internazionali per raggiungere un più folto numero di fedeli che possano sentire la presenza di Maria nella Chiesa e cogliere la sua azione persistente e insistente che porta sempre al suo Figlio Divino.

4) *Dalla* formazione *specialistica a quella capillare* per poi passare dalla *informazione qualitativamente scelta e quantitativamente poliedrica alla formazione cristiana* “sic et simpliciter” perché per essere cristiani bisogna essere mariani secondo un’espressione di Paolo VI, che risale al 1967.

Di per sé qualcuno potrebbe cozzare con la difficoltà di non riuscire a cogliere la presenza di Maria nelle generazioni di fedeli che “già dormono il sonno della pace”. Effettivamente la difficoltà esiste ma non è insormontabile. Può essere aggirata e lasciata alle spalle proprio perché la presenza di Maria per mezzo della conoscenza è quasi “fotografabile” se si scattano le foto percorrendo la via della docenza con i sentieri che o vi portano o si diramano da detta via.

Tanto più che l’ambito della conoscenza di Maria *per fidem* ha percorso anche un’altra via:

### 2.3. *La via della catechesi*

La formazione capillare, a cui si è accennato or ora, ha percorso dal XVI secolo al XX secolo la *via della catechesi*: quanto mai era avvenuto in precedenza nel vissuto ecclesiale. È per mezzo della catechesi che la *presenza di Maria* può essere ravvisabile in tutta la Cristianità. È sì vero che, quando sarà ultimata la *mappa mariana* della cattolicità, si potrà cogliere che dapprima si assiste a *isole* mariane disseminate or qua or là, poi a *regioni sempre più demarcate*. Si passa da una mappa a *tipo di manto di gattopardo* per giungere a una mappa di *tipo di tessuto di Damasco*. Gli ornamenti, i colori e le tinte sono più o meno rimarcati ma sono sempre presenti.

Da questo aspetto che si riferisce alla catechesi e che difende la fede nei riguardi di Maria, si coglie la presenza di Maria

quale *Magistra populi Dei, Alma Mater filiorum Dei e Doctrix fidelium*. Il *sensus fidelium* si incrementa sempre di più tramite l'apprendimento del catechismo nei luoghi della catechesi, nelle predicazioni popolari, nei cicli di spiegazione delle prerogative mariane.

Si può sintetizzare la via della catechesi ricordando almeno quattro sue modulazioni.

1) La *capillarità della catechesi* “stricto sensu” e “lato sensu”. In *sensu stretto* con la *produzione dei catechismi* a seguito di quello *ad parochos* le cui movenze sono da cogliere nel concilio di Trento e con la catechesi fondamentalmente uguale in tutta la cattolicità, si crea un comune *sensus fidelium*. Esso è potenziato anche dalla catechesi *in senso ampio* che proviene dalla *predicazione delle missioni dei mesi mariani*, dei tridui e delle novene in occasione delle feste mariane.

Certo che quando saranno ultimate le indagini sui catechismi redatti dai diversi gruppi di ordini e di congregazioni, in Europa, nelle Americhe, nelle missioni asiatiche e oceaniche, allora sarà maggiormente evidenziato che dalla “catechesi mariana”, che prendeva le mosse dalla spiegazione dell’ “Ave Maria”, si è passato a spiegare il vero senso della presenza di Maria nella vita di Cristo e della Chiesa.

2) La via della istruzione capillare si snoda anche lungo il percorso della diffusione dei *libri di devozione*, e dalle *vite dei santi devoti* di Maria. Esiste anche la *diffusione dei Bollettini dei Santuari Mariani*, della *buona stampa* mariana.

Non sono ancora stati catalogati tutti i bollettini mariani. Tra l'altro *l'inventario di collane* di libri mariani forse non è ancora incominciato. Rimane però certo che la via percorsa dalla stampa è da affiancarsi ad una esplosione di:

3) Convegni mariani (non tanto e solo quelli Mariologici). Da quando si svolse a Livorno nel 1895 il primo convegno mariano, fino ad oggi sono stati computati più di 250 tra congressi e convegni. Si può calcolare approssimativamente quante migliaia di fedeli si sono avvalsi per nutrire la loro fede anche di questi canali o vie di informazione.

Rimane certo che quanto più cresce la conoscenza, tanto più cresce l'amore. Non si vuole ciò che non si conosce, né si ama chi non si apprezza.

La via della catechesi dai banchi e dai cerchi della catechesi è la via che ha portato il *sensus fidelium* ad una maturità di notevole spessore.

Si deve convenire che la fede in Dio Trino si avvale anche della conoscenza delle opere meravigliose da Lui compiute in Maria Santissima.

\*

La presenza di Maria nella Chiesa *per mezzo della conoscenza* come schematicamente e sinteticamente è stato esposto in questo secondo paragrafo, in pratica percorre tre movimenti pendolari tra loro che si possono ricordare sotto la forma seguente con riferimento ai sottoparagrafi di questo paragrafo 2.

- 2.1. La via del Magistero in pratica è quella che prende le mosse *dalla cattedra di Pietro e dei Vescovi*.
- 2.2. La via dell'insegnamento universitario o simile, è la via che sfocia nelle *cattedre dell'Università* e analogo.
- 2.3. La via della catechesi è quella che prende le mosse e sfocia *nei banchi* delle aule di catechesi e nei *cerchi* di catechismo pratico.

Il percorso delle vie che qui sopra sono state oggetto di cenni per studi più approfonditi può essere fatto nei due sensi: *o dalla Cattedra di Pietro e dei Vescovi; alle cattedre universitarie; ai banchi delle aule di catechesi*, o viceversa:

L'intero paragrafo 2 si può riassumere nel seguente specchio sintetico:

	Via de:	Presenza nel	Titoli	Fede	Percorso dalla... a...
2.1.	Il Magistero	"sensus Ecclesiae"	Mater Ecclesiae, Fidei praesidium, Magisterii illuminatio	Promulgata	Cattedra di Pietro e dei Vescovi
2.2.	L'insegnamento universitario e simili	"sensus theologorum"	Sedes sapientiae, Fons investigationis, Gemma docentium	Inculcata	Cattedre di università e analoghe
2.3.	La catechesi	"sensus fidelium"	Magistra populi Dei, Doctrix fidelium, Alma Mater filiorum Dei	Propagata	Banchi della catechesi

### 3. PRESENZA DI MARIA PER MEZZO DELLA PREGHIERA (= lex orandi)

«La preghiera, soprattutto liturgica e comunitaria, ravviva nei fedeli la coscienza di formare la "famiglia di Dio", li orienta al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo e allarga gli orizzonti del loro amore all'intera umanità»<sup>12</sup>.

Pregare la Santissima Trinità "con Maria, la Madre di Gesù" (cf. At 1,14), significa unirsi a Lei come in un prolungato Cenacolo e fare nostri i suoi sentimenti di fede, di adorazione, di supplica per tutti. Pregare Maria perché a nome nostro dinanzi al Figlio Mediatore lo supplichiamo perché a noi sia dato di continuare come Maria il "Magnificat" delle genti.

<sup>12</sup> La citazione proviene dal "dépliant" sopra alla nota 6 già citato.

La *devotio* alla Vergine Maria, nel tessuto della *Ecclesia Dei* diventa così una modalità della *fides credentium* che sa che Maria è con i figli del Padre, con le sorelle e i fratelli del suo Divin Figlio, in forza dello Spirito Santo.

È in mezzo alla Chiesa una comunità costituita da un popolo orante, sacerdotale, regale, la cui fede viene "celebrata" nei misteri del Cristo, "pregata" dalla pietà dei fedeli e "culticamente vissuta" dal culto in spirito e verità degli umili fedeli di Cristo e figli di Maria che fa da Madre per loro.

La via maestra che è stata percorsa e che è percorribile ancora per cogliere la presenza mariana, di cui si intende trattare ora, si dirama in tre vie che alla fine si ritrovano unite sulla principale. Esse sono ravvisabili in tre differenti modalità della stessa preghiera pari alla preghiera liturgica, a quella che è espressione della pietà dei fedeli come gruppo e quella che è come l'espressione dei singoli fedeli e che crea una specie di religiosità comune a gruppi di cristiani.

#### 3.1. La via delle celebrazioni liturgiche

Senza dubbio la presenza più espressiva di Maria tra i suoi è quella che si realizza nell'ambito delle celebrazioni liturgiche. Qui è Cristo con i suoi misteri che viene adorato. Ebbene dal rinascimento ad oggi, la via della presenza di Maria per mezzo delle celebrazioni liturgiche può essere sintetizzata come segue:

1) La presenza di Maria nella Chiesa è sempre più in rapporto con la presenza del Divin Figlio. Maria presente nei fatti storico-salvifici compiuti da Cristo Salvatore, è presente dove gli stessi eventi sono celebrati nei misteri. Questa verità che permette ai fedeli di prendere coscienza sempre più viva della presenza di Maria è andata vieppiù chiarendosi con la definizione del dogma dell'Assunzione.

Una espressione concreta di questa coscienza è stata la promulgazione nel 1986 della *Collectio* dei formulari di Sante Messe della Beata Maria Vergine.

2) A mano a mano che si prende coscienza di devozioni specifiche in rapporto a Cristo (si pensi al Sacro Cuore di Gesù) o a titoli onorifici che si addicono a Cristo (si pensi a Cristo Re del Creato) in parallelo la presenza di Maria nella Chiesa si ravviva e cresce. A nessuno sfugge che dopo l'istituzione della festa del Sacro Cuore, sarà istituita la festa del cuore immacolato di Maria. Alla solennità di Cristo Re, si affiancherà la festa di Maria Regina.

3) Le istituzioni di nuove memorie o feste di Maria segnano una presa di coscienza ecclesiale della sua presenza nei devoti. Presenza della venerata Maria con i suoi figli, dell'Amata dalle Persone Divine e da quelle dei fedeli nel cuore dei suoi amati e ammiratori. Ogni memoria o festa meriterebbe una trattazione a sé stante. Qui vengono ricordate cronologicamente solo le principali tra memorie, ricorrenze, feste, solennità mariane che in genere sono in relazione ad eventi per la Cristianità.

Si prenda visione della crescita di commemorazioni liturgiche nei riguardi di Maria Vergine. Crescita non tanto e solo numerica, quanto piuttosto crescita qualitativa.

Secolo	Denominazione della "memoria" di S. Maria estesa a tutta la liturgia romana
XVI	Madonna della neve
XVII	Nome di Maria Madonna della Mercede Madonna del Rosario
XVIII	Immacolata Concezione Madonna del Carmine
XIX	Vergine Addolorata Madonna di Lourdes
XX	Divina Maternità di Maria Cuore Immacolato di Maria Maria Regina

La segnalazione di queste commemorazioni andrebbe integrata con quella dei calendari particolari vuoi di famiglie religiose, vuoi di diocesi particolari.

Effettivamente dalle Cattedrali alle Chiese si è operato un risveglio notevole di presa di coscienza di Maria Santissima che per i suoi intercede grazie e con i suoi dà gloria alla Trinità. Ella è la *Mater et Virgo Gratiae et gloriae*. Anzi come già nel Medioevo era onorata e pregata la Vergine è *Mysteria redemptionis confers* perché è *Christi mysterii revelatrix*.

Di fatto la *pietas fidelium* è sempre stata antesignana e portatrice con se stessa della *lex credendi*. Essa è presente nell'*humus* della pietà dei fedeli. La *pietas liturgica* mentre alimenta e fomenta la *pietas fidelium*, da essa è anche alimentata e fomentata.

### 3.2. La via della pietà dei fedeli

È la via più facile da percorrere e mutabile, tant'è vero che cambia il proprio fondo stradale ad ogni generazione di fedeli che si susseguono. Anzi ogni gruppo di fedeli a seconda delle culture, delle zone geografiche, delle etnie modificano non solo il fondo ma i bordi, il tracciato, le tortuosità o la dirittura.

Maria è presente a seconda delle verità capite, confessate, professate, credute e quindi pregate dai fedeli. La *pietas fidelium permea* la vita dei fedeli stessi; *raggiunge* ogni desco familiare sia esso tale per natura (= famiglia naturale) sia esso per elezione di consacrazione (= famiglia di consacrati); *si incunea* in ogni abitazione tramutandola in "domus orationis" piccolo cenacolo ove unitamente alla pietà mariana è presente Maria come viene ricordato in At 1,14.

Nel "frammento" della *pietas fidelium* è presente il tutto come in un concentrato armonioso. Nella pietà si concentra l'armonia del Tutto, celebrata nei misteri del Cristo.

Effettivamente dal secolo XVI al secolo XX si ha una specie di esplosione di manifestazioni delle modalità testimoniali della *pietas* dei fedeli di tutti i ceti, e di tutti i gruppi sia a raggio nazionale sia a raggio di diocesi o di famiglie religiose.

Senza ripetere la documentazione che ognuno può ritrovare tra l'altro nell'opera sopra citata dal Roschini, qui ricordo che le manifestazioni della pietà dei fedeli sono catalogabili – per comodità mnemonica e per poterle ordinare – attorno almeno ai seguenti fulcri di interesse:

1) Il fulcro del *tempo*: entrano qui le pratiche di pietà gravitanti attorno alle feste cioè: novene, tridui, ottave, e specialmente le pratiche di pietà mariane attorno ai mesi mariani: maggio, settembre, ottobre che sono andati progressivamente in onda dal secolo XVII-XVIII al secolo XX.

2) Il fulcro dello *spazio*. Il periodo di tempo in causa è quello che vede progressivamente in auge le pratiche di pietà in relazione alla *consacrazione* di *nazioni*, di *regioni*, di *città*, di *chiese* a Maria Santissima. Come anche l'uso dell'*incoronazione* delle effigie di Maria.

Inoltre l'uso dei *pellegrinaggi a luoghi mariani*. Anche questa pratica di pietà già in auge in precedenza, in questi secoli si accentua dal pellegrinaggio a Caravaggio, a Lourdes, Fatima, Banneaux, Medjugorje ecc.

Similmente si devono ricordare le diverse *peregrinationes Mariae* espressione tipica più vicina a noi nel tempo. Così anche la *via matris* dolorosa.

3) Il fulcro del *cuore dei fedeli*. Con ciò non si intende affermare che le pratiche fin qui ricordate non coinvolgessero il cuore, l'*animus* e l'*anima* dei fedeli. Al contrario però qui si tratta di cogliere che la *pietas fidelium* annovera: la *schiavitù mariana*, la *devozione di Maria del Ss.mo Sacramento*, del *rosario perpetuo (vivente)*, il *tributo quotidiano* a Maria, la *riparazione mariana*, l'*armata azzurra*, la *pia associazione* della “Corte di Maria”, la *legio Mariae*, ecc.

L'uso di medaglie (la miracolosa), di scapolari, di catenine, ecc. fa parte della manifestazione della pietà dei fedeli.

4) La pietà dei fedeli si avvale anche delle *apparizioni di Maria*. Si ricordino quelle a rue du Bac, a Lourdes, Fatima, La Salette, Banneaux, ecc.

La *pietas fidelium* consegue di suscitare un'esistenza di fiducia nella Divina Provvidenza in questa valle di lacrime, asciugate dalla Vergine Santa. Il devoto si incontra con Maria nel frammento di una espressione di pietà mariana e ne sperimenta la bontà materna, la forza di intercessione. Si irradia alla bellezza di Maria contemplata e pregata e perviene al Figlio “paziente” e “glorioso”.

Il devoto sperimenta la presenza di Maria nella verità contemplata sia pur nel raggio mariano e non nel fulgore di tutta luce che è Cristo. La Vergine è pregata quale *Mater fidelium*, *Vena fontis pietatis*. Effettivamente Ella è *Mater et Magistra spiritualis*.

Quanto più spiritualmente ci si *approssima a Lei Vergine Umile*, tanto più la si capisce, la si venera, la si imita, la si ama, la si prega.

### 3.3. *La via della religiosità popolare*

Al di là delle dimensioni circa le differenze fra la pietà dei fedeli e la religiosità popolare, che per altro non saranno dipanate finché non si conviene su cosa siano *liturgia*, da non confondersi con le sole celebrazioni, e il *culto spirituale* proprio ai *christifidelis*, la *pietas fidelium* la si coglie in una serie di atti che la manifestano con celebrazioni non strettamente liturgiche ma che ad esse si approssimano per struttura e per ispirazione. La *pietas fidelium* possiede atti che partono e portano alle celebrazioni liturgiche. La *pietà popolare* mediante la quale si consolida sempre di più l'*humus* per cui è più facile venire in possesso della fede capillarmente compartecipata ai singoli fedeli, è *leggibile* in alcuni ambiti specifici che amo raggruppare in tre assi portanti.

1) Manifestazioni della vita dei devoti che danno origine a Confraternite Mariane, Istituti Mariani. Così – per esempio – nel secolo XIX si calcola la nascita di ben sei confraternite mariane, trentacinque istituti maschili mariani e cinquantotto istituti mariani femminili.

2) Espressioni dell'arte popolare e molto semplice che vede

una esplosione di sacelli, cappelline, cippi mariani cioè dedicati a Maria. Espressioni di immagini di Maria che – per esempio – muovono gli occhi (come le sedici immagini in Roma nel secolo XVIII), piangono lacrime, sangue, o sangue mescolato a lacrime.

La pietà popolare che adorna le case con altarini mariani. Tra l'altro in corrispondenza anche con la *Crociata di Maria* in famiglia (Peyton).

3) Capillarità espressiva che mentalizza i devoti di Maria che si può cogliere dalla filatelia e numismatica, ai film mariani (per esempio su Lourdes, su Fatima), di programmi televisivi e più ancora alla Radio, tra cui non si può dimenticare Radio Maria, ai dischi mariani, all'Internet con i "siti" a Lei dedicati. Le stesse cartografia, toponomastica ecc. si sono interessate di Maria. In pratica la religiosità popolare raggiunge gli umili figli di Maria. Essi la venerano come *Virgo humilis sancta*, la *Virgo vitae singularis*, la *Virgo virtutum amicta*.

La religiosità popolare alberga nel più profondo dei cuori di ogni fedele e giunge a pervadere ogni manifestazione della vita quotidiana scandita tre volte al giorno dall'*Angelus*, ritmata dalla recita del *Santo Rosario*. In questo senso si capisce che la religiosità popolare sta alla base di una piramide da cui sorge la *pietas fidelium* per giungere all'apice con le celebrazioni liturgiche.

D'altra parte mancano ancora studi accurati che mettano in evidenza come ogni *ecclesia particularis* in quanto composta di famiglie cristiane, possiede *devotiones peculiare*.

È opportuno però tener presente che la presenza di Maria per mezzo della preghiera è una presenza che tra le diverse forme eccelle, data l'importanza della preghiera stessa nelle e con le sue indefinite gamme di attuazione.

La fede è così celebrata *dalle cattedrali e dai luoghi di culto pubblico, alle case e alle famiglie* "chiese domestiche", ai *cuori dei fedeli* veri altari da cui sale al Dio Uni-Trino l'incenso dell'oblazione della esistenza di ciascun fedele. La presenza di Maria che è stata tratteggiata in questo paragrafo 3, porta una

volta di più a rammentare a ciascuno la necessità di informarsi sui dati provenienti dalle fonti e dalla storia. L'informazione è il primo stadio per procedere a conoscere e dunque ad amare ciò che si conosce. Si potranno così trarre proficui vantaggi spirituali per l'avvento del Regno di Dio.

In ogni caso quanto è stato disseminato nel paragrafo può così essere sintetizzato schematicamente:

PRESENZA DI MARIA PER MEZZO DELLA PREGHIERA = *lex orandi (per devotionem)*

	Via de:	Presenza ne:	Titoli:	Pietà/devozione	Percorso dalle... a...
3.1.	Le celebrazioni liturgiche	I misteri di Cristo celebrati	Christi mysterii revelatrix Mater et Virgo Gratiae et Glorae Mysteria redemptionis conferens	"liturgica"	Dalle cattedrali e dalle Chiese
3.2.	La pietà dei fedeli	Le verità contemplate	Mater fidelium Mater et Magistra spiritualis Pietatis fontis vena	"dei fedeli singoli"	Alle case e alle famiglie...
3.3.	La religiosità popolare	Gli umili figli di Maria	Virgo humilis-Sancta Virgo vitae singularis Virgo virtutum amicta	"popolare"	Ai cuori di ogni fedele

4. PRESENZA DI MARIA PER MEZZO DELLA VITA (= *lex vivendi*)

«La vita cristiana è il culto più alto che si possa rendere a Dio. Vivere dunque 'con Maria e come Maria' vuol dire aver trovato la strada più breve e più affascinante per raggiungere la propria pienezza in Cristo e portarvi i fratelli»<sup>13</sup>. Queste parole

<sup>13</sup> La citazione proviene sempre dal "dépliant" citato alla nota 6.

servono a sintetizzare il quarto gruppo di vie che servono per prendere atto che su di esse cammina la Vergine Maria, presente in mezzo ai suoi. Ci si deve muovere in questo settore su vie che (apparentemente) si potrebbero fondere – in parte – con le precedenti o essere sovrapposte ad esse, perché ad esse sovrapponibili. Effettivamente non è così in quanto in questo paragrafo l'attenzione è orientata sul vissuto in relazione alla presenza di esemplarità di Maria. Per cui Ella sprona alla Santità data la sua presenza di comunionalità e abbraccia i suoi figli e figlie con la misericordia di cui Ella è Madre e Regina, attirando i suoi con la luce affascinante della bellezza.

#### 4.1. *La via del vissuto*

È la via nella quale i fedeli incontrano la Vergine Maria che è la loro *Auxiliatrix*, l'*exemplum et exemplar* per ogni ceto di fedeli e per ogni condizione di vita.

Qui andrebbero citati molti *loci* già in precedenza riferiti. Solo ricordo che la *confessio fidelium* nella presenza di Maria è una *confessio viva* perché vivificata da Maria presente tra i suoi specie nei seguenti fulcri:

1) La *resistenza agli errori contro la persona di Maria*. Alcuni errori che prendono le mosse dalle diatribe della Riforma sono tenuti lontani dal vissuto dei fedeli ricorrendo all'espansione della devozione a Maria Santissima con diverse iniziative. Per esempio nel Nord Italia (ma anche altrove) si costruiscono Santuari (o si amplificano i già esistenti) alla Vergine-Madre Maria. Si assiste così allo sviluppo di titoli onorifici attribuiti a Maria. Il vissuto dei fedeli si rinsalda in relazione alla *lex vivendi* anche in ragione delle confraternite, degli Istituti Mariani che sempre di più prendono consistenza ed incremento, in ragione anche di devozioni che incrementano la devozione vitale a Maria e cioè si potenzia l'imitazione a Maria.

L'errore è così arginato facendo ricorso ad una terapia che oserei dire "terapia d'urto", facendo cioè ricorso direttamente ai metodi che erano impugnatissimi dagli eretici. Si capisce così la

reazione che in campo cattolico lo stesso Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) ebbe contro certe esagerazioni (o da lui credute tali) devozionali.

2) L'*espansione del Cattolicesimo* nel mondo dal secolo XVI al XX secolo è ritmata dalla devozione a Maria. Anzi l'espansione del cattolicesimo corre parallela all'espansione della devozione a Maria. Qui si dovrebbe ricitare il desiderio con la rispettiva attuazione pratica di consacrare regioni e nazioni intere alla Vergine Maria.

3) L'*ambito della spiritualità mariana* è un terzo fulcro che spiana la via del vissuto cristiano verso Maria Santissima amata, imitata, venerata. Dalla schiavitù mariana alle società mariologiche, dalle milizie, alla "legio Mariae", alle crociate mariane, ecc. sono iniziative che con la diffusione della stampa a soggetto mariano, unitamente ad altre iniziative, hanno incrementato la spiritualità mariana. Essa da un primo stadio che è sintetizzabile nello "slogan" *ad Iesum per Mariam*, pari ad una *spiritualità mariano-cristocentrica*, in questo secolo progressivamente ha spostato l'accento sull'altro aspetto *ad Mariam per Iesum*, pari ad una *spiritualità cristico-mariana*.

#### 4.2. *La via della vocazione alla santità*

Ad alcuno potrà sembrare che quanto si vuol richiamare in questo settore non dovrebbe essere annoverato come via tra quelle che vengono ora classificate in relazione alla *lex vivendi*. Ora al di là delle opinioni e dei pareri personali, la verità segue un percorso che fa luce sulla via della presenza di Maria che amo chiamare via della vocazione alla santità. Essa sta a sottolineare la presenza di comunionalità di Maria con i Suoi. Ella *Regina Sanctorum omnium* è imitata dai Santi che raggiungono lo stadio di età matura in Cristo, secondo Ef 4,13, specchiandosi e imitando le virtù di Maria. La rassegna *anche parziale* dei fedeli la cui santità è stata incrementata dalla devozione a Maria e dalla imitazione delle sue virtù, porterebbe la trattazione a dilungarsi eccessivamente.

Solo faccio voti che siano condotte ricerche che mettano in risalto come ogni santo devoto a Maria propulsi e immetta nel

tessuto ecclesiale e nel vissuto dei fedeli tonalità e modalità peculiari sia di imitazione a Maria, sia di devozioni personali, sia di scritti su Maria. Anzi, in ogni area geoculturale oltre che geografica, come in ogni cinquantennio, le modalità e le tonalità assumono delle accentuazioni tipiche e irrefutabilmente distinte anche se monocromatiche e sintoniche tra loro.

Si potrà pervenire a cogliere alcune costanti o principi mediante i quali sarà più facile constatare il passaggio dello Spirito Santo che “arpeggia” il vissuto ecclesiale tanto da trarne una sinfonia mariana con melodie tonali e similari tra gruppi di santi diversi per estrazione culturale e/o per formazione spirituale. Maria risalta così come *Nutrix ecclesialis communionis* proprio perché intesse nella Chiesa con lo Spirito Santo l’ordito e la trama della santità dei singoli suoi figli e devoti.

D’altra parte questa via della presenza di Maria è intimamente connessa con la seguente e cioè:

#### 4.3. *La via della Misericordia*

Si tratta di saper cogliere un’accentuata presenza di Maria nella Chiesa e nel mondo, connessa con una certa vivezza di presa di coscienza delle masse dei fedeli, e non soltanto dei singoli fedeli, che “sentono” Maria come Madre e Regina della Misericordia.

Il devoto sperimenta la clemenza della Madre del Cristo, mentre come fedele professa la fede nel Padre di bontà infinita. È Dio Uni-Trino che nell’eterno consiglio del suo amore ci ha dato nella beata Vergine Maria la regina clemente, esperta della benevolenza divina. Maria accoglie quanti nella tribolazione accorrono a Lei. Di fatto Ella è la Madre di misericordia sempre attenta alle invocazioni dei figli, perché ottengano l’indulgenza e la remissione dei peccati dal Cristo Redentore.

Maria che è *fons salutis*, è anche *Mater reconciliationis*, *sanatrix plagae cordium* perché la sua presenza è presenza di risanamento e di rinnovamento. Maria che non ha sperimentato il peccato e totalmente ignara della colpa, ha un cuore pieno di misericordia verso i peccatori. Essi volgono lo sguardo alla

carità materna di Maria e in Lei si rifugiano e implorano il perdono al Dio pieno di misericordia, e origine e fonte di ogni bontà.

La presenza di Maria è sentita come presenza di Madre e Mediatrix di grazia, *fons nativitatis spiritualis et novitatis*. Il perché di tanto è da ricercare nel fatto che mentre il Cristo vero e unico mediatore fra il Padre Dio e gli uomini suoi figli, è sempre vivo a intercedere in favore degli uomini, ha voluto che la Madre Maria fosse sua socia. Di fatto il Padre, nel mistero della sua benevolenza, ha voluto che Maria continuasse nella Chiesa la sua missione materna di intercessione e di perdono, di protezione e di grazia, di riconciliazione e di pace.

Nei secoli dell’età moderna il popolo fedele ricorre sempre più con fiducia alla Vergine Maria nei rischi di catastrofi belliche quanto mai l’umanità ha temuto e sofferto, nelle ansie di malattie e di calamità di ogni genere, tanto che incessantemente Maria è invocata dispensatrice di grazia e Madre di misericordia.

La via della misericordia è sottolineata anche dalle apparizioni di Maria i cui messaggi si rapportano almeno dall’apparizione a Caterina Labouré (1830) a quella di Lourdes (1858) a quella di Fatima (1917), a Banneux (1933) ecc., sempre alla misericordia.

La presenza di Maria Madre di Misericordia è stata anche accompagnata dai fedeli con le devozioni che si possono sintetizzare con la dicitura *riparazione mariana*.

In sintesi: si può ricordare che la via della misericordia percorre un tracciato che amo sintetizzare con il vocabolo *ardore* in acrostico e che dona i più ampi e veri contenuti.

A dorare Cristo Dio venerando Maria sua Madre  
R ingraziare lodando il Dio Uni-Trino per i *mirabilia* da Lui operati in Maria  
D omandare con Lei al Padre di misericordia di usare bontà e commiserazione agli uomini per i quali ha mandato il Figlio Suo Unigenito a patire e a morire in Croce.

O ffrire *come* Maria la propria esistenza a Dio e a servizio degli altri.

R iparare *con* Maria le offese arrecate al Dio Misericordioso e buono.

E ntusiasarsi del Dio di bontà infinita e vivere con e come Maria nel gaudium del lieto annuncio.

Si può quindi ritenere che la via della misericordia sia “una grande via” mediante la quale la presenza di Maria sia stata percepita da generazioni di fedeli e nel più grande numero possibile.

Per esempio la prossima via che sarà ricordata non da tutti è “percorribile”. A tutti è dato di cogliere la misericordia di Maria, ma non a tutti d’essere capaci di leggere il percorso della “via pulchritudinis” mediante la quale si intravede la presenza di Maria nella Chiesa e nel mondo. Mentre la *pulchritudo* di Maria è da tutti ravvisabile ed ammirata, quanto viene sintetizzato fra poco, può anche essere disatteso da qualcuno, senza con ciò sminuire la bellezza della *Tota Pulchra*.

#### 4.4. La via della “pulchritudo”

Il bello affascina sia il dotto sia il meno istruito. Ciò avviene perché la perfezione che è irraggiungibile, quando è resa visibile, si affaccia ed è presente in una concreta manifestazione; ognuno vi coglie la riprodotta armonia del tutto. Il bello irrompe nell’intelligenza affascinando. Dal secolo XVI al XX secolo la *via della bellezza* testimonia che le differenti culture e generazioni di fedeli hanno saputo concentrare la totalità delle bellezze nel frammento di un’opera d’arte. Essa è divenuta per essi un “memoriale” vivificante della bellezza di Maria umana e spirituale.

Contemplata come la *Mater pulchritudinis* perché *Mater pulchrae dilectionis*, l’artista ha tentato di approssimarsi a Maria *plasma deitatis*: con l’artista i fedeli stessi.

L’amore alla bellezza non trova oggetto degno di sé. È amore che ha il suo movente in se stesso. Se poi la bellezza è

colta nel capolavoro della Trinità qual è Maria Santissima, allora la via della bellezza mentre promette di cogliere la presenza di Maria tra i suoi, è mettersi in relazione con la Trinità. Infatti tutto quello che Maria ha, tutto quello che è, Le viene dal Dio Uni-Trino.

La *via della “pulchritudo”* riporta il discorso della *lex vivendi* nel settore della *lex orandi*. Ogni ornamento artistico è continuità dell’opera creativa di Dio che fece tutto buono-bello e ciò coi Suoi occhi (cf. Gn 1,4-31) e che concentrò nella pienezza del tempo la pienezza del bello nella Vergine-Madre Maria.

Si comprende quindi lo sforzo che è stato compiuto (e si continua a compiere) da ogni manifestazione artistica per antonomasia (dell’arte popolare si è accennato in un altro contesto. Si veda sopra 3.3.).

1) Così le arti plastiche: dall’*architettura* da quella del Barocco, alla contemporanea si è espressa con costruzione di santuari mariani tipici. A fianco si è sviluppata la *scultura*, la *pittura*, l’arte dell’ornare l’“aula celebrativa”, costituita dall’interno delle chiese e dei santuari.

2) Anche per le espressioni artistiche *letterarie*, da quelle di autori classici alla produzione spicciola, hanno elogiato, e tratteggiato le bellezze di Maria.

3) Né si può passare oltre senza ricordare le espressioni artistiche sonore e canore. Tutte cantano e inneggiano all’opera d’arte che è Maria contemplata non solo assisa alla destra del Figlio nell’eschaton gloriosa, ma anche presente e attiva tra i suoi.

\*

È ovvio che quanto è stato accennato anche in questo gruppo di idee, che servono per cogliere ulteriori vie di presenza di Maria nella Chiesa, tra i suoi, risulta alla fine solo indicativo e non esaustivo in relazione ad una rassegna che se fosse puntigliosamente completa dovrebbe annoverare *altre* vie che permettono di “fotografare” *altre* presenze di Maria nella Chiesa.

Rimane certo che della presenza silente ed operante nei cuori dei fedeli, non si può dire veramente bene se non interpellando i singoli cristiani.

Il percorso *dalla vita esemplare* di Maria, *alla santità di vita*, per giungere *alla vita per una rinnovata santità*, trova la sua corona *nella bellezza della santità di vita*. Tra l'altro avverto che qui non si è detto nulla della presenza di Maria fuori della *Ecclesia Dei*. Forse per non disperdersi, sarà utile prendere visione della sintesi di questo paragrafo 4, prendendo visione del seguente prospetto.

PRESENZA DI MARIA PER MEZZO DELLA VITA = *lex vivendi (per confessionem)*

	Via de:	Presenza di:	Titoli	Confessio	Percorso da... a...
4.1.	Il vissuto	Esemplarità	Exemplum et exemplar vitae christianae, Speculum iustitiae, Auxiliatrix Christianorum	Viva	Dalla vita esemplare
4.2.	La vocazione alla santità	Comunionalità	Regina Sanctorum omnium, Causa nostrae laetitiae, Nutrix ecclesialis communionis	Sancta	Alla santità di vita
4.3.	La misericordia	Novità risanatrice	Fons nativitatis et novitatis, Regina et Mater misericordiae, Sanatrix plagae cordium	Noviter nova	Alla vita per una rinnovata santità
4.4.	La "pulchritudo"	Bellezza	Mater pulchritudinis Plasma deitatis Mater pulchrae dilectionis	Pulchra	Alla bellezza della santità di vita

#### 4.5. Per avviare la trattazione verso alcune linee di sintesi

Questo breve paragrafo, oltre a fare da ponte tra i paragrafi 2-3-4 e il prossimo che fa da conclusione valutativa dei dati,

serve a giustificare il sottotitolo. Di fatto le linee teologiche emergenti dai dati sono state condotte di volta in volta quando si è creduto opportuno redigerle. Si è potuto constatare che il discorso su Maria dal secolo XVI al XX secolo il più delle volte è stato condotto in modo *affermativo (= catafatico)*. Però tra riga e riga è emerso che non poche volte il discorso è stato condotto in modo *negativo (= apofatico)* in quanto si sono dette delle realtà che spettano a Maria, ma in un certo modo asserendo che Maria non è ecc. Anzi questa modalità apofatica emerge da non poche suggestioni a cui si è dovuto accennare nel presentare la griglia metodologica che è un aiuto per leggere quanto non è stato scritto su Maria.

Così un lettore attento ed avveduto fornito di capacità *diagnostiche*, potrebbe cogliere non solo le costanti di una Mariologia progrediente verso aperture di diverso genere, ma potrebbe anche proferire una *prognosi* circa alcune linee che indulgerebbero al *pietismo*, al *sentimentalismo*, allo *sdolcinato*. Tutte tendenze di pensiero e di azione che nuocciono alle verità sulla persona di Maria e sulla sua azione.

Rimane certo che con una disamina più accurata di quella condotta si potrebbero far emergere le *costanti* mariologiche e mariane che attraversano i secoli e che si ripresentano anche nel prossimo futuro.

In campo operativo pastorale non sarà male prendere coscienza che certe remore e interruzioni di iniziative catechetico-istruttive costituiscono una negatività che deve essere rimossa.

D'altra parte non si è ancora preso atto di tutte le implicanze, le conseguenze, i corollari derivanti dalle due verità di fede nei riguardi di Maria proclamate e presenti nell'Immacolata Concezione e nell'Assunzione della Beata Vergine Maria. La presenza di Maria nella Chiesa è così strettamente connessa con l'assunzione in anima e corpo, che nel prossimo futuro si comprenderà più a fondo, e con equilibrate modalità ecumeniche che non toglieranno nulla alla verità e alla sua forza conquistante, aspetti specifici di Maria già presenti nelle fonti del

Medioevo: Maria è *mediatrix Dei et hominum, nostra mediatrix, mediatrix omnium, mediatrix totius generis humani*. Con un appellativo sintetico ed audace presente nelle litanie di Magonza che risalgono al secolo XII: Maria è *mediatrix mediatoris, reconciliatrix et salvatrix humani generis*.

La *continuità di iniziative* intese a fare conoscere il Salvatore e Redentore con la Madre Sua, perché si adori il Cristo Uomo-Dio e si veneri Maria la Madre-Vergine; l'*esplosione della evangelizzazione* che vede gli operatori dell'annuncio in sintonia con Maria che porta il Cristo e lo dona agli altri; la *spiritualità cristiano-mariana* dei fedeli, ecc. sono tutte linee di sintesi che si prospettano feconde apostolicamente e giovevoli ecclesialmente parlando.

Ciò che importa è che l'acutezza e l'intraprendenza pastorale prendano a cuore le modalità della presenza di Maria ricordate sopra e che sono operative nel vissuto e nel tessuto ecclesiale in modo che ciò che è ammaestramento proveniente dalla storia non sia disatteso e non passi in oblio.

Dipende poi dall'accortezza apostolica il potenziare tra le diverse memorie di Maria presenti oggi nella *Ecclesia catholica* quelle che servono a ciascun livello delle tre *leges* e cioè:

1	a livello della <i>lex credendi</i>	potenziare	le memorie promozionali
2	a livello della <i>lex orandi</i>	evidenziare	le memorie liturgiche
3	a livello della <i>lex vivendi</i>	far interagire	le memorie operative

Tra l'altro la *lex credendi* è potenziata e potenzia la *cultura*; con la *lex orandi* si incrementa sempre più il *culto*; e con la *lex vivendi* si evidenzia e coinvolge la *catechesi* e la *carità*.

Ma di tutto questo in altra sede, tanto più che se si fa caso alle costanti o principi a cui si vuole ora accennare le vie della presenza di Maria nell'*Ecclesia Dei* appariranno più chiare.

## 5. VERSO IL TERZO MILLENNIO: *costanti o principi mariologici e mariani*

Senza stare a distinguere – in questa sede – i principi mariologici da quelli mariani, vengono riferiti in modo sparso, ma sempre con riferimento ai tre centri sopra citati nei paragrafi 2-3-4.

Questi principi vengono da me chiamati anche “costanti”, in quanto sono verosimilmente verificabili anche nel prossimo futuro e sono rintracciabili come presenti – anche se non in modo così esplicito – nei primi secoli del cristianesimo.

In ogni caso dai dati citati (e da quelli citabili) presenti nella “Ecclesia Dei” dal secolo XVI al secolo XX, considerati e letti in modo globale e/o trasversale, detti principi sono riscontrabili e verificabili con ritmo quasi periodico nel decorso dei secoli. Vengono solo enunciati perché dopo il fin qui detto sono intuibili e dimostrabili per se stessi; infatti basta che vi si rifletta un poco che si intuiscono da soli. La loro ovvietà però non ci esonera dal ricordarli data una certa loro necessità ed utilità.

### 5.1. *In Mariologia emerge sempre più che la “connexio dogmatum” corre di pari passo con la “connexio veritatum”*

Questo avviene non solo per quanto concerne Maria considerata in se stessa (= *mariologia*), ma ancor di più in quanto Ella è tutta relazionata al suo Divin Figlio (= *Teotocologia*) e cioè Ella ha finalità e peculiarità speciali e specifiche nella storia della salvezza.

In altri termini, compresa bene la redenzione operata dal Figlio con le conseguenze nella vita dei redenti, la vita e l'azione di Maria, la prima redenta, la pre-redenta, si approssima sempre di più alla vita e all'azione del Figlio. Approssimarsi non significa sovrapporsi o confondersi. Però quanto più si approfondisce che il Cristo è l'Unto per eccellenza di Spirito Santo, si scopre che Maria è la persona in perfetta sintonia con lo stesso Spirito. Lui la parola di Dio fatta carne, lei colei che

custodisce perfettamente la parola di Dio facendola fruttificare. Cristo l'autore e il *consummator fidei* (Eb 12,2), lei la *Virgo fidelis*, la *Virgo* associata a Cristo per mezzo della fede operativa: la carità.

Effettivamente questo principio si può sintetizzare anche con il seguente enunciato: *La "harmonia dogmatum" è presupposto primo per raggiungere la "syntonia veritatum"*.

5.2. *Quanto in un'epoca o in un secolo è ancora "in nuce", nell'epoca o nei secoli successivi viene "in luce"*

Nel dinamismo dell'enucleazione della verità circa Maria Santissima moltissime volte precede la *pietas fidelium* e cioè la *lex vivendi* già mescolata alla *lex orandi*. Solo in seguito si avvicenda e subentra il *sensus totius Ecclesiae*, fino a giungere alla formulazione della verità quale è verificabile nella *lex credendi*.

Così quanto più si accentua che Cristo è il *Magister*, l'unico (cf. Mt 23,8), tanto più Maria è venerata quale *Mater et Magistra Spiritalis*<sup>14</sup>; o a Cristo "unico" Mediatore (cf. 1 Tm 2,5; Eb 9,15; 12,24), corrisponde Maria *Mater et Mediatrix gratiae*<sup>15</sup>.

Detto in altro modo: l'unicità di Cristo con le sue prerogative teantropiche, non è turbata o sminuita dai titoli attribuiti alla Madre che è pur sempre *Mater Redemptoris*, ma anche *Virgo redemptionis, ostium redemptionis*. D'altro canto i *mysteria Redemptoris* vedono Maria *Ministra Redemptoris*. Di fatto alla *redemptio* che è da rapportare – secondo il dato biblico – alla situazione di abbassamento, di umiliazione, di svuotamento, cioè situazione kenotica del Verbo di Dio fatto carne, corrisponde l'*ancillarità* di Maria; come nell'*ecce ego mitte me* (cf. Is 6,8), corrisponde – con l'*ecce ancilla Domini* – il *fiat* di Maria (cf. Lc 1,38).

In questi secoli (secc. XVI-XX) si continua a celebrare Cri-

<sup>14</sup> Si veda il formulario 32° della "Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico" di *Messe della Beata Vergine Maria* = Conferenza Episcopale Italiana (Città del Vaticano 1987) 105-107 dal titolo: *Maria Vergine Madre e Maestra spirituale*.

<sup>15</sup> Si veda il formulario 30° delle citate Messe della Beata Vergine Maria, dal titolo: *Maria Vergine Madre e Mediatrix di grazia* (o.c., 99-101).

sto con i suoi misteri. Si adora sempre il Divin Redentore, ma si venera più profondamente e pubblicamente cioè ecclesialmente la Sua Madre; vale infatti un terzo enunciato:

5.3. *Dalla liturgia della Chiesa, alla pietà popolare, e/o viceversa*

Si tratta di saper cogliere che la *lex orandi* per eccellenza, qual è la liturgia della Chiesa, partecipa simultaneamente di un movimento dall'alto, cioè dall'iniziativa della Trinità verso l'*ecclesia*; e di un movimento dal basso, cioè dal *populus Dei* verso il Dio Uni-Trino.

Effettivamente i dati addotti, e/o adducibili, portano a dover convenire che realtà concernenti Maria Vergine-Madre sono trattate sia dal *sensus theologorum*, che dal *sensus fidelium*, anche dai quali proviene il *sensus fidei* e il *sensus Ecclesiae*.

Se i *sensus* di cui si dice sono *trattati* in modo corretto, lo sono perché devono possedere continui riferimenti al Padre, in Cristo, in virtù dello Spirito Santo, e *ordinati* al Cristo, alfa ed omega, principio e fine (cf. Ap 1,8; 21,6; 22,13) dato che tutto è creato *per* Cristo, *in* Cristo e *in vista* di Lui, anche per dire *adeguatamente* di Maria bisognerà dire sempre *con relazione* a Gesù.

Per cui dalla documentazione addotta e da ulteriori dati valgono questi enunciati quasi corollari, o comunque tutti connessi con il principio che si sta ora richiamando, e cioè:

\* Non la celebrazione delle prerogative di Maria, ma sempre celebrazione di quelle di Cristo con i suoi misteri.

\* Compenetrazione vitale tra celebrazione dei "mysteria Christi" e "pietà liturgica" mariana.

\* La venerazione alla Madre, per quanto sia venerazione sempre più amplificata, non oltrepassa mai la frontiera dell'adorazione che si addice solo al Figlio-Dio.

\* Piuttosto la venerazione dei fedeli a Maria è iconizzazione nel tempo e nello spazio di quanto la Santissima Trinità ha fatto gratuitamente nei riguardi di Maria e attuato *nella* e *per mezzo* della Sua Persona.

Questo enunciato, con i suoi corollari, è connesso intimamente con l'enunciato che segue.

#### 5.4. *Esiste una correlazione tra Maria presente sia nei "mysteria" storici di Cristo, sia nella celebrazione dei "Sacramenta"*

Di per sé è la presenza e azione della Madre nei fatti storici della vita del Figlio che costituiscono i presupposti per comprendere l'altra presenza ed azione di Maria, quella nei "fatti storici celebrati". Maria Madre e Vergine fu accanto "ieri" al Figlio nel tempo, accanto "per sempre" nell'eternità perché è Assunta nell'*eschaton*, accanto anche nell' "oggi liturgico" celebrativo.

Detto con altre e poche parole: o la mariologia è cristologica, o essa si vanifica. Maria è, per sua natura, non disgiungibile dal Figlio. Il discorso su Maria avviene, e deve avvenire, sempre nell'interiorità della verità che è Cristo. Figlio unigenito del Padre *in aeternitate* e *ab aeterno*, è unigenito altresì della Madre *in plenitudine temporis*, in forza dello Spirito Santo.

Di fatto in questo contesto valgono (e i dati della storia lo comprovano) i seguenti apoftegmi:

- a una *cristologia anchilosata*, corrisponde una *mariologia sacrificata*,
- a una *cristologia parziale*, una *mariologia iniziale*;
- a una *cristologia chiarita*, una *mariologia approfondita*.

In una parola: *qualis christologia, talis mariologia*.

\*

Propriamente la presenza di Maria nei quattro secoli sopra considerati e il fatto della mariologia sviluppata in campo scientifico-teologico e teologico divulgativo, e, quindi, lo sviluppo anche dell'aspetto mariano, portano a porre attenzione alle *aperture o accentuazioni* sia dei principi mariologici che dei principi mariani. Esse vengono sintetizzate nel paragrafo seguente.

#### 5.5. *Aperture e accentuazioni dei principi verso il terzo millennio*

Tra quelle che si dovrebbero citare, accenno solo a: Maria e Chiesa; Maria e Spirito Santo; Maria e mistero Trinitario; Maria e antropologia teologica.

##### 5.5.1. *Maria e Chiesa*

Fin dall'inizio del cristianesimo è sempre la chiesa la cinghia di trasmissione della verità rivelata. La Vergine Maria – posta nella Chiesa quale prima fra i credenti e i discepoli del Cristo (cf. *Gv* 2,12) – non si può scindere dall'insieme dei fedeli di cui è anche madre spirituale (cf. *Gv* 19,26). Per cui di Maria e della Chiesa si dirà ottimamente se di ambedue si dirà simultaneamente. Vale il detto *de Maria et de ecclesia optime loquitur, qui de utraque una simul loquitur*. Effettivamente questo principio, già noto ai Padri della Chiesa, ha trovato di recente una sua accelerazione nel capitolo VIII della *Lumen gentium* e uno sviluppo sia nell'esortazione apostolica *Mariialis cultus* (nn. 16-23.28) di Paolo VI, sia nell'enciclica *Redemptoris Mater* (nn. 25-37) di Giovanni Paolo II.

Da quanto qui si è accennato a nessuno sfugge che alcune difficoltà nel dialogo ecumenico mariano (un'altra accentuazione per il terzo millennio) *affondano le loro radici nell'ecclesiologia*. Finché non saranno chiarite le implicanze ecclesiologiche della e nella mariologia, non si può arrivare a un testo di accordo se non passando da compromessi, da reticenze o comunque da parzialità che corrono il rischio di frenare la verità. È sì vero che si potrebbe introdurre la distinzione tra "consenso *sincronico*" e "consenso *diacronico*" e disquisire a quale rifarsi, caso per caso, per avviarsi e avvicinarsi alla verità con il "consenso *universale*" cioè cattolico.

Se poi si aggiunge che la vera teologia, e quindi la mariologia come sua parte, *non* si dà *fuori* della Chiesa, o *senza* la Chiesa, o *contro* la Chiesa, allora si comprende che la problematica mariologica si acutizza. Se considerata in chiave ecumenica è reduplicativa l'acutizzazione. Anzi, secondo il principio *ecclesia*

*facit liturgiam et liturgia facit ecclesiam*, ognuno può prendere atto che la dimensione liturgica è connessa a una mariologia ecclesiale e a una ecclesiologia che voglia considerare il posto di Maria nell'economia della salvezza in atto nella *vita fidelium* costituente la Chiesa *in via*.

Corollari connessi con questa apertura accentuata della Mariologia sono:

\* Ecclesiologia frastornata, mariologia rovinata. Effettivamente non solo vale quanto è stato affermato sul rapporto tra cristologia e mariologia, ma anche si può affermare: *qualis ecclesiologia, talis mariologia*.

\* Quanto più si tratta e si approfondisce la realtà dell'*Ecclesia mater omnium credentium*, tanto più si capisce *Maria Mater Ecclesiae* e *Mater omnium viventium*. Cioè la Chiesa Madre rimanda alla Madre della Chiesa, e viceversa.

\* Anzi all'*Ecclesia locale*, non fa meraviglia che, a volte, corrisponda una *devozione peculiare* o se più piace *Ecclesiae locales et devotiones peculiare*. Si faccia caso che i dati rimandano anche alle Congregazioni e famiglie religiose, piccole chiese particolari!

### 5.5.2. *Maria e lo Spirito Santo*

I dati accentuano sempre più questa ulteriore apertura che si prospetta feconda per l'approfondimento della mariologia.

Non si può disattendere alle relazioni tra lo Spirito Santo e Maria. Ella è un'*opera d'arte pneumatologica e opera d'arte vivente*. Le opere d'arte si devono trattare in modo conveniente. Di Maria si deve parlare in modo delicato. La verità di questa massima dipende da un principio anteriore, secondo il quale dello Spirito Santo, di cui Maria è tempio, si deve dire in modo soave. Vale l'apoftegma: *de Maria dulcissimo modo loquendum est, perché de Spiritu Sancto suavissimo modo*.

Lo "sguardo divino" si è concentrato e concretizzato su Maria per mezzo dello Spirito Santo. I cristiani nel dialogo ecumenico devono percorrere lo stesso itinerario pneumatolo-

gico. Tanto che quanto più sono gli accenni a Maria santissima, tanto più aumenteranno in *quantità* e in *qualità* quelli relativi allo Spirito, perché *dove c'è Maria, lì c'è lo Spirito Santo*. Principio questo comprovato da tutti i loci biblici che parlano di Maria e che la pongono in relazione allo Spirito Santo. Egli *evoca* in Maria i *mirabilia Dei* e *provoca* la pienezza di grazia, nella pienezza del tempo in vista della pienezza di vita.

La struttura di una vera mariologia non si può dare se non con una *mariologia pneumatocentrica*. A sua volta lo Spirito Santo come sospinge a Cristo, sospinge alla Madre, suo capolavoro. Il *discorso su Maria* (= mariologia) non è anzitutto una serie di affermazioni su di lei, ma piuttosto è un *parlare dell'azione dello Spirito in lei*. Con questa angolatura, dato che il vero movimento ecumenico è una *presenza attiva e un'azione presente dello Spirito* con gli unti suoi nel Cristo, suo Unto per eccellenza, allora non si dà *dialogo ecumenico su Maria che non sia dialogo "pneumato-amalgamato"*. Come nel prossimo secolo il vero studio su Maria, sarà uno studio pneumatologico-mariologico. D'altra parte, una mariologia autentica è una pneumatologia concretizzata. In questo senso, come ogni *venerazione a Maria è motio Spiritus Sancti*, così *ogni celebrazione liturgica*, che celebra sempre i misteri del Salvatore, quando volge l'attenzione a Maria, elogia l'opera dello Spirito Santo in lei.

### 5.5.3. *Maria e il Mistero Trinitario*

Da quanto sopra ricordato, è più che ovvio che la mariologia trova il suo "ambiente" privilegiato per uno *sviluppo adeguato e corretto nel mistero trinitario*. L'orizzonte della fede cristiana è costituito dalla illuminazione che proviene dal Dio Uni-Trino. Ogni trattazione di "segmenti" della fede cristiana, deve possedere un riflesso della Trinità. Una *mariologia vera*, nel futuro prossimo, *passa dal crocevia della intersecazione dell'agire delle tre persone divine nella persona umana* qual è Maria, *prediletta* figlia del Padre. *Madre* dell'Unigenito, *sacrario* per eccellenza dello Spirito Santo. L'importante è che l'approfondimento su Maria, in relazione al mistero trinitario, deve essere fatto

sottolineando che il mistero fontale del cristianesimo si trova non solo all'origine (= protologia) di Maria ma anche alla finalità (= teleologia) del suo vivere e agire dinamico. Per cui *visuali ristrette del mistero trinitario, avranno come conseguenza di depauperare ogni considerazione su Maria*. La primitiva professione di fede che primariamente era fatta in ambito celebrativo, è professione che incastona Maria nella Trinità. Avvenuto questo ai primordi del cristianesimo, non vi si può disattendere senza fraintendere la persona, l'opera e la missione di Maria nella economia salvifica, che riguarda non solo i cristiani ma ogni concepito umano chiamato alla salvezza (cf. 1 Tim 2,4).

Effettivamente si deve approdare ad enunciare che quanto più si fissa lo sguardo sulla Trinità, tanto più non si smette di meditare i *mirabilia* che le Tre Persone divine hanno compiuto in Maria. Si può sintetizzare il tutto così:

- a *Trinità contemplata, Maria amata;*
- a *Trinità disattesa, Maria vilipesa.*

#### 5.5.4. *Maria e antropologia teologica*

Connesso con quanto è stato ora accennato è il grandioso capitolo della mariologia in relazione con l'antropologia teologica o, se più piace, con la teologia che possiede una struttura antropologica almeno per il fatto che il Dio Uni-Trino "*si rivela - parla*" all'uomo e il Verbo di Dio fatto uomo parla con la sua umanità all'uomo. Il ruolo di Maria nella seconda parte dell'asserzione è insostituibile. D'altra parte, Dio ha "direttamente" parlato a Maria sia pure per interposto messaggero (cf. Lc 1, 26-38). Anche per quanto concerne la così saliente *angolatura antropologica*, le implicanze liturgiche sono da riscoprire a fondo. Di fatto, la *liturgia per sua natura* è un evento *teantropico* dove l'umanità che Gesù ha ricevuto dalla Madre espleta un ruolo primario e unico nel costitutivo di Cristo e nel suo essere mediatore, sacerdote, redentore, profeta, re, martire: tutte angolature che posseggono risvolti liturgici.

Di fatto è questa apertura o accentuazione che ha dato mo-

do allo sviluppo delle forme culturali in relazione a Maria che stanno prendendo sempre più incremento nell'*Ecclesia Dei*.

\*

Si può concludere il tutto ricordando che la *catechesi* su Maria (= *lex credendi*) non deve mai essere disgiunta dalla realtà che Ella possiede un "virtuoso cristiano" tipico e che costituisce un modello di vita per il cristiano che vuole essere (perché deve essere) virtuoso. La catechesi mariana deve presentare la *carità* di Maria in modo adeguato perché facilmente i fedeli siano spronati ad imitare le sue virtù.

*Dal* contesto e *nel* contesto di quanto è stato conquistato come emergente dai dati si potrebbero ricordare i seguenti *apoftegmi* nei quali sono racchiuse ulteriori vie per scoprire la presenza di Maria nell'*Ecclesia* di sempre.

\* *L'umanità perfetta di Cristo è da Maria, "donna di perfezione". Ma dalla "donna" per eccellenza* (cf. Gv 2,4; 19,27; Ap 12,1) *Cristo vita, e dall'uomo perfetto i fedeli forniti di pienezza di vita. Tutto ad opera dello Spirito Santo. Si potrebbe comprovare l'enunciato tenendo presente il parallelismo biblico-patristico che intercorre tra "Cristo nuovo Adamo" e "Maria nuova Eva", intrecciato con l'antitesi "Cristo-Adamo" e "Maria-Eva".*

\* *Dall'Unigenito del Padre e unigenito della Madre, il Primogenito di molti fratelli e sorelle. La generazione del Verbo ab eterno e la generazione di Cristo nel tempo sta alla base della vita nuova dei fedeli fratelli e sorelle del due volte Primogenito, fatti in lui figli di adozione. La novità della figliolanza divina è novità di vita e pienezza di vita da parte dello Spirito Santo, in Cristo, da Maria, figlia diletta del Padre, Figlia di Sion, Madre del Primogenito da cui i figli di adozione.*

\* *"Cristo-Vita" è stato affidato a Maria dal Padre, fonte della vita, per opera dello Spirito Santo, principio di vita. Similmente la vita nuova ai fedeli che li rende simili a Cristo-Vita, proviene loro dal propositum del Padre, per opera dello Spirito Santo; vita che non può che essere filtrata dall'azione della Madre a cui fu affidato Cristo-Vita e la vita dei "consanguinei" del Figlio.*

\* La *vita nuova*, in Cristo, significa per il fedele *eredità* del regno, *signoria* con Cristo nell'*eschaton*; realtà che già *realizzate da Maria Regina, sedente alla destra del Figlio* (cf. Mt 20,23; Mc 10,40; Rm 8,34; Ef 1,20) stanno a dire che la pienezza di vita che Cristo trasfonde ai suoi, è trasmessa dapprima dalla Madre e possiede uno sbocco finale solo nell'*eschaton*. La Madre-Regina è esemplare nella realizzazione escatologica della pienezza di vita.

\* Maria è *madre dei viventi* perché è stata *costituita tale dal Figlio, pienezza di vita*, in modo che ogni novità di vita passi da lei, che è costitutivamente Madre cioè fonte della vita. Maria è così posta tra Dio e l'umanità come icona del Padre, autore della vita, del Figlio vivo per sempre che dona la vita, e dello Spirito Santo, principio di vita.

\* La *pienezza della vita* (Cristo) ha avuto *inizio nella pienezza del tempo, per mezzo della "piena di Spirito Santo"*: Maria, che non può essere venerata se non col titolo: "Ave, Maria, pienezza di vita".

Senza essere "né profeti, né figli di profeti" si può asserire che l'itinerario mariologico e mariano nel prossimo secolo, dovrà percorrere la via del collaudo del patrimonio comune *della fede, nella fede* garantendo così la comunione *nella verità e delle verità* su Maria. La *via* sarà orientata sull'asse di attenzione che è quello ecclesiologico e dunque cristologico e pneumatologico. In ultima analisi sarà un discorso Trinitario-centrico, polarizzato su Maria in quanto Ella è da sempre il polo di attenzione delle Tre Persone Divine. Di fatto *dalla Trinità alla Trinità*: nel percorso ci si incontra per necessità con Maria, l'eccezionale Figlia di Sion, prediletta dal Padre, Madre del Salvatore, tempio per eccellenza dello Spirito Santo.